

Siamo in Africa a dire che dolci sale e fumo fanno male

Sudan, Uganda, Tanzania
e Mozambico: così gli
italiani fanno prevenzione

Non offrire un pesce, insegna piuttosto a pescare: dice il luogo comune dell'intervento umanitario. In tema di malattie non contagiose, si potrebbe tradurre come: "Non curare i malanni, ma spiega che cos'è l'alimentazione corretta". È il messaggio adottato come bussola anche dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo: al di là dell'impegno contro le malattie infettive, che va avanti soprattutto con il sostegno al Fondo globale per la lotta ad Aids, Tbc e malaria e al Gavi, l'alleanza globale per i vaccini, l'agenzia ha deciso di promuovere maggior consapevolezza dei comportamenti per la prevenzione delle malattie croniche.

Una delle campagne di maggior successo è quella per la riduzione del sale, fattore fondamentale di ipertensione. L'Oms raccomanda di non superare i cinque grammi al giorno, e in realtà bastano sei fette di pane per assumerne tre. Il problema è ancora più sentito nei territori palestinesi, dove alla pressione alta si uniscono elementi di stress cronico legati alla violenza e all'occupazione.

L'Aics e il ministero palestinese per la Salute hanno avviato, sull'esempio di una campagna britannica e di quanto fatto anche da noi, una nuova regolamentazione per ridurre il contenuto di sale nel pane in modo graduale, così da non farne avvertire il calo ai consumatori. Lo standard adesso prevede 1,3 grammi di sale per cento grammi di farina, ma verrà ulteriormen-

te ridotto. In prospettiva ci sono misure simili su zucchero e grassi.

Un'altra campagna di consapevolezza, in collaborazione con l'Oms, è stata varata in cinque diversi Paesi dell'Africa subsahariana, Etiopia, Uganda, Mozambico, Tanzania, Sudan: sono diversi progetti di contrasto alla diffusione del fumo. Il lavoro in collaborazione con i governi, che prevede un aumento della tassazione sul tabacco, ha portato alla creazione in Etiopia di spazi pubblici in cui il fumo è vietato e in Sudan all'introduzione di avvertimenti grafici di dissuasione sui pacchetti. Per un paese africano anche gli avvisi sulla confezione sono una novità: basti pensare che nelle periferie delle grandi città i manifesti giganti con il cowboy che fuma sono ancora parte del paesaggio, in barba alle regole internazionali.

Gli esperti italiani cercano di far crescere la consapevolezza anche sull'assunzione dello zucchero. In realtà il discorso potrebbe essere utilmente affrontato persino in Occidente, visto che molti esperti sono convinti che lo zucchero sia in grado di dare dipendenza, e che una diminuzione nei cibi e nelle bevande segnerebbe di sicuro un passo avanti nella lotta contro la diffusione dell'obesità, soprattutto quella giovanile. Per ora la Cooperazione ha varato in Sudan anche un progetto legato al diabete: un sistema computerizzato avverte con messaggi sms gli ammalati quando arriva il momento dell'iniezione di insulina.

— g. cad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA